

Al nostro illustre collega, che noi consideriamo con orgoglio come nostro Maestro, io invio, anche a vostro nome, l'espressione della nostra sincera riconoscenza e della nostra calda ammirazione, associandomi all'augurio che fu formulato, che egli cioè continui, per lunghi anni, ad onorare con la sua eloquenza la tribuna parlamentare, e ad illustrare con la sua fama gloriosa il nome d'Italia. *(I deputati e i ministri sorgono in piedi plaudendo lungamente e reiteratamente — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole Presidente).*

#### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Girardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**GIRARDI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Maggiore spesa per il completamento dei lavori di costruzione e sistemazione e per l'arredamento del palazzo di giustizia (Castel Capuano) in Napoli.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Martini, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene necessario integrare il progetto di legge con provvedimenti per la risoluzione dei contratti di sub-locazione non giustificati dall'interesse della produzione, per la riforma organica dei Comitati arbitrali, per la disciplina del diritto di escomio applicando il principio della giustificazione della causa ».

**MARTINI.** Il disegno di legge che sta discutendosi davanti alla Camera è evidentemente, anche una conseguenza delle condizioni straordinarie che la guerra ha prodotto nella nostra economia rurale. Questo, se spiega le deficienze della legge, che già da varie parti della Camera sono

state accennate, costituisce, a mio modo di vedere, anche un titolo di elogio, che indubbiamente dobbiamo dare al Governo per essersi reso conto che anche nella nostra economia rurale, continuano ancora le conseguenze dello Stato di guerra.

All'indomani della guerra noi abbiamo sentito in molte sfere agrarie, da varie parti, un diffuso, ed in gran parte inconsulto desiderio di ritornare immediatamente alla libertà assoluta dei contratti di lavoro, e quindi dei licenziamenti dei lavoratori.

Questo desiderio, purtroppo, per il ritardo frapposto dalle vicende parlamentari alla discussione del progetto, ha avuto anche le sue dolorose conseguenze per essersi usato, mancando la legge, da parte della classe padronale in molte zone e quasi generalmente, il diritto di escomio non come mezzo normale per la risoluzione dei contratti, ma come mezzo di rappresaglia e di sopraffazione contro i lavoratori.

Credo che il Governo abbia fatto benissimo a resistere a questa corrente; ma, e sbarazzo subito il terreno da un'osservazione, che devo fare alla legge, le considerazioni, che io ho esposto, portano intanto alla conseguenza che, se si vuole davvero non lasciare esposti i lavoratori agricoli senz'altro agli arbitrii e alle rappresaglie noi dobbiamo necessariamente riformare, semplicizzandola, la procedura, che è contenuta nel progetto di legge riguardo agli escomi. Questa procedura, quando la legge fu presentata, vale a dire nel luglio del 1920, se non erro, era una procedura, che in massima poteva anche soddisfare.

La decisione veniva deferita al Comitato provinciale per i conflitti in agricoltura, il quale Comitato, quando avesse giudicato che per la loro importanza, per la loro natura, per il loro numero gli escomi avessero assunto una notevole importanza nella provincia, aveva la facoltà di rimandarne l'esame alle Commissioni mandamentali. Ripeto che quando fu presentata la legge poteva andar bene questa procedura, che aveva anche il merito di tener conto, in certo modo, del decentramento della regolamentazione agraria, sul quale sempre da questa parte della Camera abbiamo vivamente insistito. Ma ora che la legge, per le vicende parlamentari, si è molto ritardata, occorre pensare che in alcune regioni d'Italia, e non po-